

causa.¹ Così egli implicò sè e la Chiesa francese nei peggiori imbrogli nè poi seppe prendere francamente la risoluzione di uscirne. Per lunghi anni egli oscillò fra l'ostinazione e le concessioni per fare alla fine, senza vantaggio e senza onore, quel passo che per l'onore aveva voluto evitare durante lunghi anni.

È discutibile se l'elevazione del nuovo arcivescovo sia stato per i gianсениsti ragione o meno d'incoraggiamento;² certo è che essi credettero venuto il tempo di sfruttare un incidente senza importanza per passare alla offensiva.

Gay, superiore dei sulpiciani di Clermont, si era rifiutato di assolvere ulteriormente il parroco Fréhel perchè questi continuava ad ascoltare le confessioni del nipote di Pascal, il canonico Périer, non ostante che Périer fosse e rimanesse sempre un rigido gianсениsta. Sottoposto ad un più stretto interrogatorio, Périer dichiarò di ripudiare le cinque proposizioni in ogni senso, nel quale le ripudiava la Chiesa, anche in quello del Giansenio; ma circa la questione se le proposizioni stessero veramente nel Giansenio, egli non andava oltre a un rispettoso silenzio.³ Era lecito di dare l'assolu-

¹ Fénelon scrisse di lui: « Il a l'esprit court et confus. Nulle opinion précise n'est arrêtée dans son esprit. Son cœur est faible et mou. Si on le presse, on lui fera dire, en l'intimidant, tout ce qu'on voudra contre l'erreur etc. » (a De Beauvilliers il 30 novembre 1699, *Œuvres* VII 220). Bossuet scriveva nella questione quietista: « MM. de Paris et de Chartres sont faibles et n'agissent qu'autant qu'ils seront poussés » (a suo nipote il 10 giugno 1697, *Correspondance* VIII 267). Il nunzio Bentivoglio così giudica: * « L'esteriore del cardinale ha saputo ingannare i popoli, l'aspetto sempre composto, il collo piegato su una spalla e i capelli canuti con una certa illarità di viso che affetta candidezza di coscienza, et una pomposa apparenza di devotione e di zelo gli anno in questi ultimi tempi acquistata opinion di profeta. Non sempre s'è pensato così di lui. L'artificio a tutti noto con cui eluse i creditori del fratello nel tempo stesso, che ne godevano egli e i nipoti l'eredità, non fecero pensare così vantaggiosamente il publico della sua integrità e pietà, come ne pensano adesso, e tante satire uscirono in quel tempo contro di lui, quanti oggi i Giansenisti gli danno elogi. L'affettata ritiratezza in cui vive dal commercio delle donne, gli ha fatto universalmente acquistare una opinione di illibatezza di costumi, quasi che l'astenersi da un sol vizio serva agli altri di passaporto. L'ostinazione, indocilità, amor proprio, ambizione, orgoglio... La sua parola sempre incerta e infidele, il suo talento mediocre etc. » (Biblioteca Corsini di Roma, Cod. 189, f. 10 ss.). Gfr. LA PIANA nella *Riv. stor. delle scienze teologiche* V (1909) 284 s. LA PIANA stesso dice: « Era uno di quegli ambiziosi in cui la passione è impari alle forze ».

² D'Aguesseau è di questa opinione (*Œuvres* VIII 191). SCHILL 37 n. 2.

³ Così secondo BERTRAND III 122 s. Secondo le prove che se ne danno qui, il « caso di coscienza » non è semplicemente inventato. Da altri la base di fatto del caso di coscienza viene esposta diversamente (ivi). Intorno al *Cas de conscience* cfr. LE ROY 69-116; SCHILL 30-66; REUSCH, *Index* II 692; BAUSSET, *Leben Bossuets*, trad. da M. FEDER, IV, SULZBRACH 1821, 217 ss.; Étienne de Champflour, *évêque de la Rochelle, avant son épiscopat 1646-1703*